

## IL MONITORE FIORENTINO

19. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

18 Maggio 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**N**El dì 26 *Fiorile* tenne la sua ordinaria sessione la *Società Economica Fiorentina*. Il Citt. Municipalista Dott. Sarchiani Segretario degli Atti, fece alcune partecipazioni di ufizio; quindi si cominciò la lettura di diverse dotte memorie. Il Citt. Dott. Attilio Zuccagni, Prefetto dell'Orto Botanico Nazionale ne lesse una riguardante i rapidi progressi della vegetazione nell'Albero detto *Robinia pseudoacacia Linn.*, esistente nell'albereta dell'Orto medesimo, e passò quindi a determinare diversi terreni inculti e sterili della Toscana, che sarebbero suscettibili della cultura di questa pianta, indigena dell'America Settentrionale. Dopo di esso il Citt. Domenico Vecchi propose un nuovo Barometro, che ha le seguenti proprietà. 1 E' inalterabile agli effetti della temperatura dell'aria. 2 Mantiene costante da se stesso l'altezza del livello della conserva sopra l'orifizio del tubo. 3 E' capace d'un arbitraria sensibilità nel doppio moto d'un indice semplice, e d'un indice orario. Successivamente il Citt. Canonico Zucchini Direttore dell'Orto Sperimentale, espose il risultato delle esperienze da esso fatte sopra il cardamo, o sia zaffrone, la soda, e il cardone; come piante inservienti a varie arti, e manufatture. Del cardamo egli esibì alcuni capi, che non cedono a quelli, che ci vengono dalla Spagna, coi quali i Lanajoli tiran fuori il pelo al panno; operazione, che essi chiamano *rattinare*. Propose altresì di reiterare l'esperienza da lui fatta e da molti altri, di unire ad un sesto di caffè cinque altri sestì d'orzo di Siberia ben tostato, onde si forma una bevanda sana, e quasi del tutto simile al puro caffè. Dispensò finalmente del seme di Acacia, maturato nell'orto Sperimentale, avvertendo, che prima di seminarlo, fa d'uopo, che si tenga in molle nell'acqua al sole, fintantochè non cominci a germogliare; e che il tempo della sua sementa è anco in tutto il mese di Maggio. Fu letta dipoi una descrizione agraria del Territorio di Barga, trasmessa dal Citt. Dott. Merrighi Barghigiano. Chiuse l'adunanza il Citt. Dott. Chiarugi colla lettura del voto dei De-

putati sopra due memorie da premiarsi relativamente ai due Problemi stati proposti nell'anno decorso. Nella futura adunanza pertanto si manderà secondo il consueto a partito il suddetto voto per l'approvazione, e si pubblicheranno gli Autori delle Memorie premiate.

Nel dì 27 *Fiorile* fu riaperta pure l'Accademia Fiorentina, celebre anche pel famoso sonetto dell'Ex-Conte Alfieri sull'abolizione dell'Accademia della Crusca. Il sullodato instancabile Citt. Sarchiani, Lettore di lingua Greca e di Eloquenza Toscana diede cominciamento alle sue lezioni, con una orazione, che riscosse un generale applauso. Parlò della eloquenza repubblicana coi più giusti principj, e colla più scelta erudizione, e quindi passò ad illustrare con isquisita critica la prima Novella del Decamerone del Boccaccio. O non fu presentato alla *censura* verun componimento poetico, o non fu deciso il *suo merito letterario*. Il bravo Citt. Ab. Brucalassi, che ignorava l'Affisso di cui si parlò alla pag. 182, recitò soltanto tre belle favolette democratiche del Citt. de Coureil, che incontrarono la comune soddisfazione.

*Siena 17 Maggio*. È stato pubblicato il seguente interessante documento. „ *Ballet Capo di Squadrone, Comandante le Piazze delle Provincie di Siena ec.* I movimenti d'insurrezione, che si sono manifestati nella maggior parte della Toscana hanno tanto più irritato il Gen. Gaultier, che ci comanda, quanto che egli ha impiegati tutti i mezzi di dolcezza, per rendere il Popolo felice. Egli ha sacrificato il dritto delle Contribuzioni, che poteva esigere, quantunque n'avesse l'Armata il più pressante bisogno; ciò che è accaduto nei contorni di Siena, gli ha dimostrato, che non ha fatto, che degl'ingrati, e che dei perfidi, hanno abusato della sua clemenza per compromettere l'Armata, ed esporre questo bel Paese agl'orrori d'una guerra intestina, che porta seco tutti i flagelli devastatori — Di tutti i Governi il peggiore senza dubbio è quello dell'Anarchia, di cui i principj, non sono oramai che troppo manifesti, ove le Leggi Civili sono senza effetto, l'autorità costituite senza potere, le persone da bene, vittime degli scellerati, ove il

proprietario non può più contare sopra cosa alcuna, ed aspetta ogni giorno in una estrema inquietezza l'assassino, che venga a spogliarlo — Per prevenire dunque ed impedire queste disgrazie, che minacciano questo Paese, l'Autorità Militare, la più interessata al mantenimento della tranquillità pubblica, prende la direzione di tutti i poteri colla dichiarazione, che sono incaricato di far per parte del Generale Gaultier, che tutte le Città delle Provincie di Siena, sono fin da questo momento in stato d'assedio — I pacifici, e virtuosi Cittadini non temino le conseguenze d'un Governo Militare; i cattivi, ed i perturbatori solamente devono tremare; quanto più la Giustizia sarà severa, e pronta contro gl'ultimi, tanto più i primi saranno efficacemente protetti; io m'occuperò sempre di quest'oggetto; ed è questo unicamente l'uso, che mi propongo di fare dell'autorità militare, che mi è affidata — Le autorità civili costituite continueranno ad esercitare fino a nov'ordine le funzioni rispettive, di cui sono incaricate: hanno meritato la confidenza pubblica, con la loro buona Amministrazione, e spero, che di concerto con loro, e mossi da principj di giustizia, noi opereremo il bene, e preserveremo queste Contrade dalle disgrazie, nelle quali si vogliono precipitare: *Firm. Ballet.*

*Discorso del Citt. Filippo Pananti Soldato della Guardia Nazionale ai suoi Compagni, detto alla Società Patriottica di Firenze li 16 Fiorile*  
 „ La voce della Patria si fece udire, e cento bravi volarono sotto le insegne della Repubblica. Ogni Cittadino all'uopo è soldato; chi vuole la libertà deve saperla difendere — Molti non sono coloro che hanno imbrandita la spada; ma un pugno d'uomini liberi vale un'armata di schiavi. La vittoria è fedele a chi la forza a seguirlo; la morte, diceva il vincitore di Lodi e d'Arcole, fugge all'aspetto del bravo, e si ritira fra le schiere paurose de'suoi nemici — Non ebber luogo fra noi, che uomini fermi ed intrepidi, dei Patriotti sicuri, pronti a volar nell'istante ovunque appella il bisogno, ov'è più grande il pericolo, determinati ad attendere a piè fermo il nemico, se osasse mai di mostrarsi a combattere, ad inseguirlo sopra le sponde dell'Arno, come su quelle del Tanaj, risoluti ancor di morire pria che tornare a piegare un ginocchio servile — Non si ammessero nella Guardia Nazionale, che persone senza macchia, ed esenti ancor da sospetto. I soli onesti uomini meritano di vegliar per la patria, perchè sono i soli che l'amano e ne rispettano le leggi; una coscienza pura genera e inalza il coraggio; il cuore diritto è ancora un cuore elevato. Non s'entrava a Roma nel tempio della Gloria, se non passando avanti per quello della virtù — Così la Guardia Nazionale Toscana non è composta che di Patriotti, di fratelli, e d'amici.

Un interesse comune, lo stesso amor della patria, lo stesso zelo cocente per lo stabilimento, per la prosperità della Repubblica ci hanno riuniti ed armati. Ognun di noi sarà degno del suo nobile incarico, della confidenza del suo paese, e della stima de' suoi compagni. Feriscimi davanti, acciò il mio amico non abbia da vergognarsene — A noi fidò la Repubblica i suoi più cari interessi. Ci siamo alzati per mantener fra le nostre mura la pace, l'ordine, la sicurezza, per sostenere i nostri diritti, le nostre leggi, per difendere i nostri padri, i nostri fratelli, le nostre spose, le nostre amanti, la patria, la libertà. La Repubblica ci sarà grata dei nostri travagli; i padri ai figli ci aditeranno, e lor diranno: Imitategli. Alla vista della nostra marcia tranquilla lo sposo stringerà la mano della sua dolce compagna, ed ecco dirà, chi veglia per il nostro riposo. Le nostre amanti goderanno d'aver per rivali la Patria e la Gloria; la beltà sarà come fra i Lacedemoni premio del più valoroso — Camerate, il tuono rimbomba, ma la tempesta è lontana. Noi non dovremo percorrere i campi della strage, noi non vedremo dei guerrieri furiosi misurarsi con degli sguardi minaccianti; pugnan per noi le armate di Francia, e per noi veglia il genio della Libertà — Ma bisogna che noi siam desti, che prevenghiamo il pericolo; la prudenza è l'occhio del coraggio, chi è preparato alla zuffa ha preparato il trionfo. Un cinghiale aguzzava sul tronco d'un elce le sue difese. I suoi figli gli domandarono quali oltraggi aveano eccitato il di lui risentimento. Io, disse il padre, non ho nè lite nè collera, ma imparate, o miei figli, che le mie armi diventerebbero inutili, se a prepararle attendessi la necessità di farne uso — Ma se venisser giorni terribili saremmo noi sgomentati? Il vero Repubblicano, moderato e dolce nella vittoria, inferocisce nei suoi reversi; come il ferro è raffinato dal fuoco, le anime grandi invigorite sono dalla sventura — Cittadini! qualche pericolo esiste. Noi non possiamo dormire, mentre la discordia veglia e le sue funebri torce agita intorno di noi. Gli abitatori delle campagne ingannati rifiutano il dono della libertà e gridano morte contro gli amici del popolo; gli Aristocratici incorreggibili esaltano il trionfo dell'Imperatore Tedesco; dei Preti furbi e fanatici lanciano nel seno della patria la face della guerra civile, ed un pugnale nel seno dei patriotti. Si desidera, si commenda l'arrivo di Suvaroff e di Kray, delle orde atroci delle regioni dell'Orsa, che somiglianti al contagio rapido, che colpisce gli armenti, scendono dalle alpi dei Reti, traendo seco la morte e la fatal distruzione. Cosa han mai fatto gli amici della Democrazia per attirarsi un tanto odio? Noi non abbiamo macchiato i primi giorni della libertà con veruno orrore, con veruna violenza; tutti i nostri risentimenti si perdettero nel grande amor della Patria, nel sentimento dolce ed universale della

concordia e della fraternità; noi abbracciammo tutti, e diemmo a tutti delle parole di pace. Si abusa dunque della nostra dolcezza, voglion forzarci ad esser severi; poichè non vogliono amarci, ch'essi ci temano. Popolo sciagurato! tu il meglio trattato di tutti i popoli viuti, tu ti armi contro i Francesi, tu costringi ad armarsi contro di te, i tuoi più teneri amici? Ma noi ti sappiamo più traviato, che reo. Noi non la vogliamo, che coi bricconi che dirigono gl'ignoranti; la spada è alzata, ma è nelle mani della giustizia. I buttafuoco la pagheranno; è un essere scellerato l'esser buono con gli scellerati — Ebbene se la patria ne avrà bisogno, e se i Francesi lo bramano, i patrioti, i bravi, i soldati della guardia nazionale son preparati a marciare. Alle falde degli appennini noi seguirem Macdonald, e nelle nostre campagne combatteremo da disperati, per sostenere le leggi, per difender la libertà, per atterrire i ribelli, e per forzargli ad esser felici. Noi faremo ancora di più, noi porteremo a quei miserabili le parole dell'amicizia, e otterrem loro la pace. Per me lo giuro a miei amici, lo giuro alla patria; la mia spada, la mia penna, la mia vita sono per la libertà. E la mia voce, dirò col Poeta Alemanno Gleim, e la mia voce intonerà coi guerrieri il canto della battaglia al suon dei timpani, e delle trombe fra il tumulto degli uomini, e dei cavalli, e da bravo granatiere io combatterò tinta la faccia del fuoco della gloria, palpitante il cuore del santo amor della patria, io coglierò le palme della vittoria, o caderò con onore, e la mia sciabla se io moro, sarà tuttor minacciante nella mia destra; la morte d'un Eroe, ma soprattutto di quei che muor per la patria, dona l'immortalità — *Passaggiero*, si leggeva sul marmo delle Termopili, ove soli trecento Eroi sostenner l'urto delle falangi dei barbari, *passaggiero, vò a Sparta, e dille, che noi siam quì morti per obbedire alle di lei sante leggi*. Il Maresciallo di Catinat riordinò per la terza volta un reggimento, e il ricondusse alla pugna. Un ufficiale gridò! *Generale, volete voi condurci alla morte?* Catinat rispose: *La morte è davanti, e il disonore di dietro* — Ecco le massime grandi dei veri amici della Repubblica. Sempre fermi, e sempre uguali non han nel cuor, che la Patria; obliati spesso nei giorni di sicurezza si offrono da se stessi intrepidamente, quando sovrasta il pericolo, espongon la loro vita per la comune salvezza, la giustizia gli rende severi; ma quando han vinto risentono i moti della pietà; oggi essi gridano guerra, e per i ciechi, e insensati chiedono domani il perdono — Con dei sentimenti vigorosi, con un carattere risoluto e franco, con l'amore della Patria, e della virtù, con la confidenza nei Francesi, e con quella di loro, noi meritiam d'esser liberi, e noi lo saremo.

#### REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 3 Maggio. Il giudizio del prode Gene-

ral Joubert nella scelta del suo successore nel comando dell'armata, era da valutarsi infinitamente. Ecco ciò che scrisse questo bravo repubblicano al Direttorio esecutivo nell'atto di domandare la sua dimissione: „ Cittadini direttori! Io vi scrissi che attendeva il mio successore a Torino; non mi è possibile di comandar più a lungo l'armata; io non mi sento per ciò forte assai nè quanto al morale, nè quanto al fisico. Io non saprei ripeterlo abbastanza. Questa è la nuda verità. Quando i medici dell'armata mi avranno raggiunto, io vi manderò il loro certificato sulla mia salute. Frattanto faccio sfilar delle truppe sull'Adige, e sul Pò, e lascio interinalmente il comando dell'armata al General Moreau. Io dichiaro a voi sulla mia coscienza, che egli è quel Generale che può comandarla meglio di ogni altro. Considerate che la sua riputazion militare è stabilita, e che egli ha già da offerirne una maggior garanzia. Io temerei di compromettere i successi delle armi della repubblica, facendomi rimpiazzare da un altro Generale. Io crederò di aver reso un nuovo servizio alla repubblica, attaccando di nuovo al governo questo bravo militare. Salute, e Rispetto. Firm. Joubert.

#### GERMANIA

Rastadt 4 Maggio. I Deputati di Wittembergh Ausbourg e Francfort, si dice, che sieno stati richiamati. I Ministri Francesi non lasceranno il congresso prima di esser forzati a lasciarlo, e che i deputati dell'Impero abbian ordine di fare altrettanto. Si aspetta di veder quanto prima una dichiarazione del Gen. Austriaco, che comanda un corpo in queste contrade, con cui si annunzierà, che l'occupazione di Rastadt diventa necessaria. Il ministro Francese delle relazioni estere ha scritto al ministro della guerra, invitandolo a rinnovare al Gen. in Capo dell'Armata del Danubio, l'ordine di conformarsi all'istruzioni speciali che gli sono state date, e che tendono ad osservare scrupolosamente i trattati con gli stati di Alemagna che si occupano separatamente di una pace definitiva: a trattar quelli, che mostrano di voler la pace nella miglior maniera combinabile con gl'interessi, ed i bisogni dell'Armata: a far piombare i rigori della guerra solamente sopra i paesi sottoposti all'influenza esclusiva della corte di Vienna e risparmiare quanto si può mai tutti gli altri — Il Comandante della Piazza di Seltz ha scritto ai ministri Francesi l'appresso lettera. „ Vi prevengo, Cittadini ministri, che stamani a dieci ore una pattuglia austriaca è venuta al luogo dove io aveva stabilito il passaggio per la vostra corrispondenza. Ha tagliata la corda che teneva una delle nostre barche chiatte, e l'ha lasciata alla corrente del Reno, ed ha fatti prigionieri dieci paesani, che facevano il servizio di pontonieri „. I ministri hanno rimessa alla deputazione dell'Impero questa lettera, con una nota, in

cui fanno vedere la violazione della fede pubblica, e del diritto delle genti, nel sopprimere quest'unico passaggio che resti alla loro corrispondenza, sulla riva destra del Reno.

#### REPUBBLICA LIGURE

Genova 13 Maggio. Le squadre combinate di Brest, e del Ferrol, che compongono una flotta forte di ventotto vascelli di linea, sono entrate nella rada di Cadice. Pare, che la squadra di Jervis composta di soli 18 vascelli di linea, siasi allontanata all'avvicinarsi della squadra Gallo-Ispaña, non sentendosi abbastanza forte per misurarsi con quella. Questi 28 vascelli riuniti ad un egual numero, che trovansi in Cadice sotto gli ordini dell'Ammiraglio Massaredo, formeranno una delle più formidabili flotte, che siensi vedute da molto tempo in quà. Essa a quest'ora sarà entrata nel Mediterraneo, ed adempierà molti oggetti importanti. Probabilmente il primo sarà di scortare i trasporti, che anderanno a sbarcare a Minorca; di là recherà dei soccorsi d'ogni genere a Malta, e forzerà il nemico a levare il blocco di quella Piazza; di poi si porterà sulle coste d'Egitto per soccorrerlo, oppure per rimbarcarvi l'armata di Buonaparte. Quest'ultimo partito sembra il più probabile ai più illuminati politici; poichè oltre la difficoltà di sostenere un'armata in Egitto, allorchè non si è padrone del mare, essi vedono nell'evacuazione di questo paese il gran vantaggio di staccare il Turco dalla coalizione, e di sciogliere con ciò la coalizione medesima — Se il piano delle operazioni, che si suppone alla flotta combinata, viene eseguito con celerità, esse possono prendere o distruggere un gran numero di vascelli Inglesi, Russi, o Turchi, e rientrare nei porti innanzi che gli Inglesi abbiano potuto riunire delle forze assai considerevoli per combatterle.

#### NOTIZIA DEL MOMENTO

Encomiando l'ottimo rappresentante della Repubblica Francese noi non abbiamo, che reso omaggio alla verità. La bontà del suo cuore si manifesta ogni giorno più luminosamente. Nel tempo che le falangi repubblicane potrebbero far piombare i flagelli della guerra sopra le Città della Toscana, che hanno dato l'esempio della ribellione, egli ha diretto al Magistrato Supremo il seguente Proclama, Firenze 29 Fiorile anno VII. Repubblicano. Il Commissario del Governo Francese in Toscana, considerando che gli abitanti delle Città di Arezzo, e di Cortona hanno assunto la Coccarda d'una Potenza in Guerra con la Repubblica, hanno espulso, incarcerato, o assassinato dei Militari Francesi; hanno scacciato, e posto in carcere varie autorità stabilite dal Commissario del Governo — Che nella Città d'Arezzo sono stati

stampati dei Proclami che attestano il disprezzo formale delle Autorità, e delle Leggi Francesi — Che gli Abitanti di Arezzo, e di Cortona si sono opposti a forza aperta al passo della Legione Pollacca ausiliaria delle Armate della Repubblica — Che questa condotta è tanto più rea in quanto che le Autorità Francesi aveano adoprate tutti i mezzi di dolcezza, e di moderazione per assicurare la felicità della Toscana, risolve. Art. 1. Il Tribunale chiamato *Magistrato Supremo* è incaricato sotto la sua responsabilità di fare notificare nel termine di 24 ore la presente risoluzione alle Città di Arezzo, e di Cortona. Art. 2. Nello spazio di 24 ore dopo questa Notificazione tutti i Cittadini Francesi, e Toscani incarcerati in conseguenza dei fatti del 16, e 17 Fiorile saranno posti in libertà; venti abitanti di Arezzo, e dieci di Cortona scelti fra i proprietarj e funzionarj pubblici si recheranno a Firenze come ostaggi per rimanervi sotto la protezione delle Leggi; queste due Città riceveranno Guarnigione Francese. Art. 3. Fino al 2 Pratile si darà luogo al perdono: i Capi soli della rivolta saranno puniti conformemente alle Leggi. Art. IV. Nella medesima dilazione tutte le Comunità dei contorni, tranne quelle che hanno già ottenuto dei certificati dal Commissario del Governo, dovranno inviare a Firenze cinque Deputati, che attestino la loro sommissione alle Leggi della Repubblica Francese. Art. 5. Passata questa dilazione le Città di Arezzo, e di Cortona, e tutte le Municipalità ad esse aderenti sono dichiarate in stato di ribellione aperta, e saranno quindi rimesse all'ubbidienza con la forza delle Armi. Art. 6. Tutti i Cittadini amici dell'ordine, e della pace usciranno da queste Città, e Comunità dichiarate così in stato di ribellione aperta, sotto pena d'essere riguardati come complici, e si ritireranno in una delle Comunità sommesse alle Leggi della Repubblica. Art. 7. Tutti i proprietarj Nobili domiciliati nelle dette Città, tutti i Preti aventi dei benefici che non sono di quelli a carico d'Anime, i quali non usciranno subito da queste Città dichiarate in stato di ribellione aperta, e non si recheranno a Firenze, verranno considerati come capi di rivolta, puniti come tali, e i loro beni saranno confiscati a profitto della Repubblica. Art. 8. La presente risoluzione verrà trasmessa per Corriere straordinario al Generale in capite dell'Armata di Napoli, al suo Quartier generale di Roma, affinchè possa dirigere contro i Ribelli le forze che sono sotto i suoi ordini. Art. 9. La forza armata sotto gli ordini del Generale di Divisione Comandante in Toscana è requisita per l'esecuzione della presente risoluzione. Firm. Reinhard „.